

**Partigiano sconosciuto**

Testo di anonimo, musica di S. Liberovici.

Dalle contese montagne  
dalla ribelle pianura  
con in tasca un pezzo di pane  
a tracolla il vecchio moschetto  
a liberarci sei venuto  
Partigiano sconosciuto.

Quanto, ignoto protettore,  
non t'avevamo invocato  
e nei giorni del terrore  
sotto il giogo maledetto  
solo appoggio era il tuo aiuto  
Partigiano sconosciuto.

Ma l'odio incontro ti mosse  
il dì della lotta aperta  
e camicia e bandiera, rosse  
ti diventarono sul petto  
il tuo cuore si fermò muto  
Partigiano sconosciuto.

E in quel terribile schianto  
che barcollavi e morivi  
o nostro fratello santo  
figlio nostro benedetto  
il tuo volto l'abbiamo saputo  
Partigiano sconosciuto.

**Fischia il vento**

L'autore del testo, scritto nel 1944, è F. Calcioni; la musica si richiama a quella di un famoso e celebre canto popolare russo: Katjusha.

Fischia il vento urla la bufera  
scarpe rotte e pur bisogna andar  
a conquistare la rossa primavera  
dove sorge il sol dell'avvenir.

Ogni contrada è patria del ribelle  
ogni donna a lui dona un sospir  
nella notte lo guidano le stelle  
forte il cuor e il braccio nel colpir.

Se ci coglie la crudele morte  
dura vendetta verrà dal partigian  
ormai sicura è già la dura sorte  
del fascista vile traditor.

Cessa il vento, calma è la bufera  
torna a casa il fiero partigian  
sventolando la rossa sua bandiera  
vittoriosi, e alfin liberi siam!

**Bandiera nera**

*Pietà l'è morta* (Bandiera nera) è una delle più conosciute canzoni della Resistenza. Le parole sono di Nuto Revelli. L'aria è quella del *Ponte di Perati*, altra celebre canzone che racconta il dramma degli alpini della Julia in Grecia.

Lassù sulle montagne bandiera nera:  
è morto un partigiano nel far la guerra.

E' morto un partigiano nel far la guerra,  
un altro italiano va sotto terra.

Laggiù sotto terra trova un alpino,  
caduto nella Russia con il Cervino.

Ma prima di morire ha ancor pregato:  
che Dio maledica quell'alleato!  
Che Dio maledica chi ci ha tradito  
lasciandoci sul Don e poi è fuggito.

Tedeschi traditori, l'alpino è morto  
ma un altro combattente oggi è risorto.  
Combatte il partigiano la sua battaglia:  
Tedeschi e fascisti, fuori d'Italia!  
Tedeschi e fascisti, fuori d'Italia!  
Gridiamo a tutta forza: Pietà l'è morta!

**Dalle belle città**

*Dalle belle città* (Siamo i ribelli della montagna) venne composta nel marzo del 1944 sull'Appennino ligure-piemontese, nella zona del Monte Tobbio, dai partigiani del 5° distaccamento della III Brigata Garibaldi "Liguria" dislocati alla cascina Grilla con il comandante Emilio Casalini "Cini".

Dalle belle città date al nemico  
fuggimmo un dì su per l'aride montagne,  
cercando libertà fra rupe e rupe,  
contro la schiavitù del suol tradito.

Lasciammo case, scuole ed officine,  
mutammo in caserme le vecchie cascine,  
armammo le mani di bombe e mitraglia,  
temprammo i muscoli ed i cuori in battaglia.

Siamo i ribelli della montagna  
viviam di stenti e di patimenti,  
ma quella fede che ci accompagna  
sarà la legge dell'avvenir.

Di giustizia è la nostra disciplina,  
libertà è l'idea che ci avvicina,  
rosso sangue è il color della bandiera,  
partigian della folta e ardente schiera.

Sulle strade dal nemico assediate  
lasciammo talvolta le carni straziate.  
sentimmo l'ardor per la grande riscossa,  
sentimmo l'amor per la patria nostra.

Siamo i ribelli della montagna,  
viviam di stenti e di patimenti,  
ma quella fede che ci accompagna  
sarà la legge dell'avvenir.

**Se non ci ammazza i crucchi**

Questa canzone è stata raccolta dal premio Nobel Dario Fo dalla viva voce di un partigiano di Porto Val Travaglia (VA). L'informatore faceva parte della banda del colonnello Carlo Croce operante nella zona di Varese, che fu decimata durante la battaglia di San Martino del 12/15 novembre 1943.

Se non ci ammazza i crucchi, se non ci ammazza i bricchi,  
i bricchi ed i crepacci e il vento di marenca,  
quando saremo vecchi ne avrem da raccontar.

La mia mamma la mi diceva: "Non andare sulle montagne,  
mangerai sol polenta e castagne, ti verrà l'acidità.

La mia morosa la mi diceva: "Non andare con i ribelli;  
non avrai più i miei lunghi capelli sul cuscino a riposar.

Se non ci ammazza i crucchi, se non ci ammazza i bricchi,  
i bricchi ed i crepacci e il vento di marenca,  
quando saremo vecchi ne avrem da raccontar.

Questa notte mi sono insognato che ero sceso giù in città,  
c'era mia mamma vestita di rosso che ballava col mio papà.

C'era i tedeschi buttati in ginocchio che chiamavano pietà;  
c'era i fascisti vestiti da prete che scappavan di qua e di là.

Se non ci ammazza i crucchi, se non ci ammazza i bricchi,  
i bricchi ed i crepacci e il vento di marenca,  
quando saremo vecchi ne avrem da raccontar.

**Bersagliere ha cento penne**

Di autore sconosciuto, 1944.

Il bersagliere ha cento penne  
e l'alpino ne ha una sola,  
il partigiano ne ha nessuna  
e sta sui monti a guerreggiar.  
Là sui monti vien giù la neve,  
la bufera dell'inverno,  
ma se venisse anche l'inferno  
il partigiano riman lassù.

Quando viene la notte scura  
tutti dormono alla pieve,  
ma camminando sopra la neve  
il partigiano scende in azion.

Quando poi ferito cade  
non piangetelo dentro al cuore,  
perché se libero un uomo muore  
che cosa importa di morir.

### **Dove vola l'avvoltoio**

Testo di Italo Calvino, musica di Sergio Liberovici.

*Un giorno nel mondo finita fu l'ultima guerra, il cupo cannone si tacque e più non sparò e, privo del triste suo cibo, dall'arida terra un branco di neri avvoltoi si levò*

Dove vola l'avvoltoio? Avvoltoio vola via,  
vola via dalla terra mia che è la terra dell'amor.

L'avvoltoio andò dal fiume ed il fiume disse: "No,  
avvoltoio vola via, avvoltoio, vola via:  
nella limpida corrente ora scendon carpe e trote,  
non più i corpi dei soldati che la fanno insanguinar".

Dove vola l'avvoltoio?

L'avvoltoio andò dal bosco ed il bosco disse: "No,  
avvoltoio, vola via, avvoltoio vola via  
tra le foglie, in mezzo ai rami passan sol raggi di sole,  
gli scoiattoli e le rane non più i colpi del fucil".

Dove vola l'avvoltoio?

L'avvoltoio andò dall'eco, anche l'eco, disse "No,  
avvoltoio, vola via, avvoltoio, vola via:  
sono i canti che io porto, sono i tonfi delle zappe,  
girotondi e ninne-nanne, non più il rombo del cannon".

Dove vola l'avvoltoio?

L'avvoltoio andò ai tedeschi e i tedeschi disser: "No,  
avvoltoio, vola via, avvoltoio, vola via:  
non vogliam mangiar più fango, odio e piombo nelle guerre,  
pane e case in terra altrui non vogliam più rubar".

Dove vola l'avvoltoio?

L'avvoltoio andò alla madre e la madre disse: "No,  
avvoltoio, vola via, avvoltoio, vola via:  
i miei figli li do solo a una bella fidanzata  
che li porti nel suo letto, non li mando a ammazzar".

Dove vola l'avvoltoio?

L'avvoltoio andò all'uranio e l'uranio disse: "No,  
avvoltoio, vola via, avvoltoio, vola via:  
la mia forza nucleare farà andare sulla luna,  
non deflagnerà infuocata distruggendo le città

Dove vola l'avvoltoio?

*Ma chi delle guerre quel giorno aveva il rimpianto, in un luogo deserto a complotto si  
radunò e vide nel cielo, arrivare girando quel branco e scendere scendere, finché  
qualcuno gridò.*

Dove vola l'avvoltoio?

Avvoltoio vola via,  
vola via dalla testa mia  
ma il rapace li sbranò.

**Bella ciao**

Uno dei canti più noti della Resistenza, la cui origine è alquanto controversa. Parte del testo potrebbe derivare da un'aria celebre della guerra del '15-'18 ("Stamattina mi sono alzata."), assai incerta è invece l'origine del ritornello (possibile che sia già stato usato nel repertorio delle mondine, prima della guerra). L'autore del testo è ignoto.

Una mattina mi sono svegliato,  
O bella ciao, bella ciao,  
Bella ciao, ciao, ciao,  
Una mattina mi sono svegliato,  
E ho trovato l'invasor.

O partigiano portami via,  
O bella ciao, bella ciao,  
Bella ciao, ciao, ciao,  
O partigiano portami via,  
Che mi sento di morir.

E so io muoio da partigiano,  
O bella ciao, bella ciao,  
Bella ciao, ciao, ciao,  
E so io muoio da partigiano,  
Tu mi devi seppellir.

E seppellire lassù in montagna  
O bella ciao, bella ciao,  
Bella ciao, ciao, ciao,  
E seppellire lassù in montagna  
Sotto l'ombra di un bel fior.

Così le genti che passeranno  
O bella ciao, bella ciao,  
Bella ciao, ciao, ciao,  
Così le genti che passeranno  
Mi diranno «che bel fior!».

E questo è il fiore del partigiano

O bella ciao, bella ciao,  
Bella ciao, ciao, ciao,  
*(assolo violino)*  
E questo è il fiore del partigiano  
Morto per la Libertà.

Ed era rossa la sua bandiera  
O bella ciao, bella ciao,  
bella ciao, ciao, ciao  
Ed era rossa la sua bandiera  
c'era scritto libertà.